

FRANCESCO GOGLIA

MANTENIMENTO E *SHIFT* LINGUISTICO IN
CONTESTO MIGRATORIO:
IL CASO DEI NIGERIANI IGBO DI PADOVA

1. INTRODUZIONE

Lo studio del mantenimento linguistico nelle comunità di immigrati in Italia non è ancora pienamente sviluppato. Questo è dovuto in primo luogo ai tempi delle immigrazioni di massa italiane che si sono verificate più recentemente rispetto ad altri paesi europei, quindi solo ora possiamo indagare a pieno il mantenimento e lo *shift* linguistico attraverso la seconda e, in alcuni casi, la terza generazione. Inoltre, ora con la seconda e la terza generazione, abbiamo il coinvolgimento attivo dei membri di alcune comunità nel sostenere il mantenimento e l'insegnamento delle loro lingue e culture attraverso associazioni culturali e corsi.

Nel suo articolo fondamentale sull'immigrazione in Italia, Mioni (1998) aveva già sottolineato che molti immigrati sono già plurilingui al loro arrivo nel paese, portando con sé repertori linguistici complessi che includono le lingue locali e le lingue nazionali più ampiamente utilizzate nel loro paese d'origine. Nel caso di immigrati provenienti dall'Africa, i repertori linguistici possono includere lingue africane locali e nazionali, una varietà di una lingua europea nazionale e un pidgin (o creolo). Mioni (1998) suggerisce una relazione diglossica a tre livelli per descrivere i complessi repertori linguistici degli immigrati provenienti dai paesi africani, con lingua/e alta/e, media/e e bassa/e. Nel caso dei nigeriani per esempio, l'inglese nigeriano è lingua

alta, le lingue igbo/yoruba/hausa ed altre lingue regionali nigeriane sono lingue medie e il *Nigerian Pidgin English* è una lingua bassa.

Mioni (1988: 302) definisce questo repertorio linguistico come “il tipo medio” nel contesto africano. Infatti, repertori linguistici complessi di questo genere sono molto comuni in Africa (cfr. Haust/Dittmar 1997; Meeuwis/Blommaert 1998; Guerini 2006; Siebetchu 2020).

In Italia, gli studi sulle lingue degli immigrati provenienti da paesi africani si sono concentrati su come i loro repertori linguistici vengano riorganizzati nel contesto di immigrazione, tra gli altri: gli ivoriani a Palermo (Amoruso 2002), i ghanesi a Bergamo (Guerini, 2006), i nigeriani igbo a Padova (Goglia 2011), i burkinabé a Spilimbergo (Baldo 2017) e i camerunensi in varie città italiane (Siebetchu 2020). Questi studi ci forniscono anche osservazioni iniziali su quali lingue vengano mantenute e siano probabili candidate a diventare nuove minoranze linguistiche in Italia¹. Questo capitolo presenta la comunità di nigeriani igbo a Padova e ne discute il repertorio linguistico ristrutturato offrendo ulteriori osservazioni sul futuro mantenimento delle lingue da parte dei membri della comunità.

2. MANTENIMENTO E *SHIFT* LINGUISTICO

Pauwels (2016:18) definisce lo *shift* linguistico come “the gradual replacement of one’s main language or languages, often labelled L1, by another language, usually referred to as L2, in all spheres of usage”.² Il termine “gradual” si riferisce al fatto che lo *shift* linguistico di solito avviene attraverso una o più generazioni di parlanti. Lo *shift* dalla L1 non avviene contemporaneamente in tutti i domini comunicativi. Le lingue degli immigrati sono solitamente mantenute nei domini intra-etnici, come quelli che coinvolgono la famiglia e gli amici. La ricerca sul mantenimento e lo *shift* linguistico ha dimostrato che le comunità di immigrati si spostano verso la lingua (o lingue) del paese ospitante entro la terza generazione (Pauwels 2016). Tuttavia, il grado e la velocità del processo di *shift* variano da comunità a comunità in base a diversi fattori, tra gli altri, famiglie endogamiche/esogamiche, dimensione e distribuzione geografica della comunità, l’idea di un futuro ritorno al paese d’origine, il valore attribuito alla lingua (o lingue) familiare, il legame tra una lingua e l’identità di un gruppo specifico della famiglia, e l’insegnamento delle lingue immigrate in corsi extra scolastici (Pauwels 2016). Come ha sottolineato Chini (2011: 60), le prime ricerche sul mantenimento e lo *shift* linguistico in Italia si sono concentrate su “immigrati che vivono in un’area specifica, ma hanno origini diverse”, quindi non ci sono studi approfonditi sul mante-

¹ Per una discussione sulle lingue d’origine degli immigrati in Italia si veda Bagna *et al.* (2018).

² La graduale sostituzione della propria lingua principale o lingue, spesso indicate come L1, con un’altra lingua, generalmente indicata come L2, in tutti i campi d’uso

nimento e lo *shift* linguistico in singole comunità. Alcuni studi qualitativi su singole comunità rivelano dati sul mantenimento delle lingue degli immigrati e lo *shift* verso l'italiano. Siebetchu (2020) ha discusso l'uso delle lingue tra i camerunesi in Italia e ha scoperto che l'italiano e il francese sono le lingue più ampiamente utilizzate dalle famiglie camerunesi, mentre le lingue Bamiléké, parlate nell'ovest del Camerun, tendono a non essere trasmesse ai bambini in quanto sono percepite come troppo locali e non utili in Italia. Nel loro studio sull'uso delle lingue e lo *shift* linguistico tra gli adolescenti marocchini della prima generazione in piccoli centri dell'Emilia Romagna, Di Lucca *et al.* (2008) hanno riscontrato uno *shift* più rapido verso l'italiano a causa della mancanza di una rete sociale stretta, dell'assenza di intenzione di tornare in Marocco e del desiderio di integrarsi con i coetanei.

3. I NIGERIANI A PADOVA

La comunità nigeriana è una delle comunità storiche di immigrati in Italia. I primi nigeriani arrivarono in Italia negli anni '70 come studenti. In quel periodo, il governo nigeriano stesso offriva borse di studio agli studenti che desideravano studiare in Europa. La crisi economica che seguì il colpo di stato nel 1983 significò che gli studenti all'estero non erano più sostenuti dal loro governo. Molti di loro furono costretti ad abbandonare gli studi, ma invece di tornare in Nigeria, decisero di rimanere in Italia e cercare lavoro nelle regioni dove c'erano opportunità occupazionali. Coloro che avevano un permesso di soggiorno poterono iniziare a lavorare nelle fabbriche del Veneto che avevano bisogno di manodopera, mentre altri aspettavano di essere regolarizzati. Altri nigeriani si unirono a questo gruppo iniziale come migranti economici o attraverso ricongiungimenti familiari negli anni successivi. I cittadini nigeriani regolarmente soggiornanti in Italia sono 98.692 al 1° gennaio 2022, la quattordicesima comunità per numerosità tra le collettività extra UE (La comunità nigeriana in Italia 2022). L'incremento del numero di nigeriani negli ultimi anni è legato a richieste di asilo politico, motivi familiari e lavorativi. Il 58,3% degli immigrati nigeriani risiede nel Nord Italia e in particolare in tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (La comunità nigeriana in Italia 2022). Le statistiche sull'immigrazione non ci forniscono informazioni sulla diversità all'interno della comunità nigeriana in Italia, per esempio in termini di gruppi etnici, religioni e lingue.

A Padova città, i nigeriani costituiscono il quarto gruppo straniero più numeroso, come indicato nella tabella 1 che riporta le comunità di immigrati più numerose a Padova.

Il caso dei nigeriani igbo di Padova

Romania	9,333	Bangladesh	1,338
Moldavia	4,010	Sri Lanka	897
Cina	2,872	Ucraina	802
Nigeria	2,622	Tunisia	486
Filippine	1,876	Pakistan	484
Marocco	1,815	India	448
Albania	1,418	Cameroon	441

Tab. 1 Le comunità di immigrati più numerose per paese d'origine (Nalon e Foresta, 2018)

Padova ha il più alto numero di nigeriani nella regione e nella città la comunità è molto ben radicata. Gli immigrati nigeriani appartengono principalmente ai gruppi etnici igbo, yoruba ed edo, ma non mancano rappresentanti di altri gruppi etnici minori (Goglia 2011). Il nucleo della comunità è rappresentato dalla cosiddetta “African Street”, una zona dietro la stazione ferroviaria dove ci sono alcuni negozi africani, tutti gestiti da nigeriani. I negozi nigeriani si sono ora estesi anche nella zona antistante la stazione (Goglia 2023). Questi luoghi sono molto popolari tra i membri della comunità; sono punti di incontro dove i nigeriani possono incontrarsi per socializzare e trovare prodotti, bevande e giornali nigeriani. In qualche modo, Padova è diventata il centro della comunità nigeriana nella regione. Questo rappresenta una caratteristica unica, poiché la distribuzione degli immigrati nella regione riflette altrimenti la distribuzione delle molte piccole fabbriche sparse su tutto il territorio.

I risultati discussi in questo capitolo si basano su dati appartenenti a due corpora di interviste semistrutturate raccolte nel 2004 e nel 2016 tra i nigeriani igbo che vivono nella città di Padova e nelle zone circostanti. I partecipanti erano tutti immigrati di prima generazione appartenenti alla prima ondata di migrazione nigeriana in Italia, giunti in Italia negli anni '90 sia con visti per studenti che come migranti economici. I partecipanti sono stati contattati utilizzando l'approccio *snow ball*. Le interviste si sono concentrate sul percorso migratorio, la vita in Italia, il repertorio linguistico in Nigeria e in Italia, e l'uso percepito delle lingue del repertorio. Le interviste sono state condotte in italiano e registrate su supporto audio. Ho incontrato i partecipanti nei negozi nigeriani o in bar nei pressi della stazione ferroviaria di Padova o a casa dei partecipanti. Pur essendo semistrutturate, le interviste erano intese a svilupparsi in conversazioni informali più spontanee su qualsiasi argomento preferito legato all'esperienza dei partecipanti della vita nel Veneto.

4. USO DELLE LINGUE IN FAMIGLIA

Tutti i partecipanti appartengono a famiglie endogamiche, in cui i genitori comunicano tra di loro in igbo. Nel seguente estratto, Adaeze, una partecipante arrivata in

Italia nove anni prima dell'intervista specifica di usare l'igbo in famiglia.

Estratto 1

- Int: Quante lingue conosci?
Adaeze: Due lingua inglese poi... italiano, italiano poi nostra lingua igbo
Int: Quando parli igbo di solito?
Adaeze: In famiglia normalmente...io parliam-...parlo inglese quando ci sono quelli che non capiscono e: igbo e: se so quelli che capiscono solo igbo che parlo

In queste famiglie i genitori parlano anche l'inglese nigeriano ed hanno ricevuto un'istruzione di scuola superiore in inglese in Nigeria. I genitori, anche se istruiti, parlano anche il Nigerian Pidgin English, ricorrendo spesso al code-switching nell'ambito di conversazioni in inglese o igbo. Nonostante l'uso dichiarato della lingua igbo in famiglia, la lingua igbo viene imparata dai figli solo oralmente come succede a molte lingue d'origine nel contesto familiare. Nell'estratto 2, Ugochukwu, un partecipante arrivato in Italia sei anni prima dell'intervista, sottolinea l'intenzione di insegnare anche l'inglese alla figlia oltre all'igbo

Estratto 2

- Int: Che lingua parlate con lei [la figlia]?
Ugochukwu: Adesso non ha ancora impa...cominci imparare.
Int: In futuro cosa le insegnerete?
Ugochukwu: Igbo si impara da solo, però inglese dobbiamo insegnare inglese, quando va a scuola qua impara italiano a scuola, a casa insegnamo English e igbo, però lo so che è difficile imparare...ognuno deve sapere suo *root*.

I figli dichiarano di avere un uso passivo della lingua igbo, segno di un incipiente shift linguistico verso l'italiano (Goglia 2011; Goglia 2015). Nel seguente estratto, Ngozi, una ragazza igbo di 24 anni di una famiglia che un tempo viveva in Italia e ora vive nel Regno Unito, spiega l'uso delle lingue da parte della sua famiglia e la preferenza per l'italiano in Italia a scapito della lingua igbo.

Estratto 3

- Int: I tuoi genitori parlano igbo tra di loro, e voi figli?
Ngozi: Penso che la ragione principale per cui noi non lo parliamo è stata... quando ci siamo trasferiti dall'Italia...penso che quando eravamo in Italia i nostri genitori ìci parlavano in italiano perché pensavano fosse importante per noi e quando ci siamo trasferiti qui, abbiamo dovuto imparare l'inglese, ma i nostri genitori volevano farci mantenere l'italiano quindi non c'è mai stato un momento della nostra vita in cui ci siamo concentrati per imparare igbo
Int: Quindi l'igbo è un po'..
Ngozi: Un po' come la terza opzione e anche se tutte le lingue sono importanti, penso che i miei genitori non si sono resi conto...anche se l'inglese e l'italiano sono probabilmente lingue più importanti da imparare per il business e sai [...]

Ngozi definisce l'Igbo come "la terza opzione" dopo l'inglese e l'italiano. Dopo aver sottolineato che tutte le lingue sono importanti e che i suoi genitori non se ne rendevano conto, Ngozi riproduce l'ideologia dei suoi genitori che considera l'inglese e l'italiano più importanti per il futuro dei loro figli. Sebbene i bambini possano imparare un po' di igbo o inglese dai genitori o attraverso contatti con altri igbo, pochi vengono effettivamente istruiti in una delle due lingue dai loro genitori. Questo potrebbe sembrare sorprendente, dato che è stato detto in precedenza, l'igbo è un forte marcatore identitario e gli igbo sono orgogliosi della loro lingua; quindi, perché non insegnano l'igbo ai loro figli? La risposta risiede nel fatto che la maggioranza degli igbo sta pianificando di rimanere in Italia o di emigrare in un altro paese europeo come nel caso della famiglia di Ngozi, invece di tornare in Nigeria. I genitori danno priorità all'uso delle lingue percepite come più importanti per il futuro della famiglia, in particolare dei figli, come l'italiano in Italia e l'inglese come lingua internazionale. Non si impegnano attivamente a trasmettere la lingua igbo ai figli, i quali è sufficiente che ne conoscano le basi per comunicare con parenti in Nigeria.

Atteggiamenti e politiche familiari simili verso le lingue del paese d'origine sono state osservate anche in altre comunità di immigrati africani. Per esempio, gli immigrati camerunensi scelgono di non insegnare ai loro figli le lingue Bamiléké, ma invece danno priorità all'italiano e al francese (Siebetcheu 2020). Gli immigrati burkinabé a Spilimbergo danno priorità alla conoscenza del francese e dell'inglese oltre all'italiano per i loro figli (Baldo 2017). I ghanesi a Bergamo mostrano una preferenza per l'inglese (Guerini 2006), mentre gli immigrati di lingua francese provenienti da Tunisia, Marocco, Congo e Mauritius nello studio di Alessandrini (2022) tendono a favorire italiano e francese. In tutti i casi, le ideologie favorevoli verso il francese e l'inglese e un conseguente abbandono delle lingue locali africane sono già in corso nel paese d'origine; il contesto di immigrazione in Italia non fa altro che accelerare la riduzione della percezione del valore delle lingue locali africane.

La maggior parte delle famiglie dispone di televisioni satellitari, che permettono loro di guardare canali in lingua inglese, inclusi quelli nigeriani. Gli igbo guardano anche film di Nollywood (cinema nigeriano) sia in igbo che in inglese.

5. ALTRI DOMINI D'USO DELLE LINGUE

In Italia, gli igbo continuano a utilizzare la lingua igbo in presenza di altri igbo. Il mantenimento di una lingua d'origine è favorito da diversi fattori a seconda del gruppo di immigrati. La lingua igbo è ufficiale in alcuni stati del sud ovest della Nigeria, nel contesto di immigrazione coesiste con un'altra lingua immigrata, l'inglese, percepita come più prestigiosa già in Nigeria. Tra i fattori che contribuiscono al mantenimento della lingua igbo c'è l'appartenenza al gruppo etnico nel contesto di immigrazione, anche se i membri della comunità non vivono tutti nella stessa zona. Questi possono variare a seconda dei contatti della persona, ma è plausibile che gli

igbo che vivono nella città di Padova abbiano più opportunità di incontrare altri igbo, mentre coloro che vivono in piccoli paesi del Veneto hanno meno opportunità di trascorrere del tempo con altri membri della comunità. Nell'estratto 4, Uzoamaka, una partecipante arrivata in Italia nove anni prima dell'intervista, che vive in un piccolo paese a nord di Padova, sottolinea che incontra altri igbo in occasione di feste nel fine settimana.

Estratto 4

- Int: Con i tuoi amici nigeriani che lingua parli?
Uzoamaka: Parliamo igbo.
Int: Non parlate in inglese?
Uzoamaka: No qualche volta esce qualcosa in inglese, però non è... parliamo solo igbo.
Int: Quante volte ti vedi con loro?
Uzoamaka: Dipende fine settimana o quando ci sono festa vediamo tanto, se no quasi una volta ogni tanto.

Uzoamaka spiega anche che parlano igbo mischiato all'inglese. Il code-switching in Nigeria è comune tra una lingua nigeriana e l'inglese, o tra due lingue nigeriane in contesti in cui almeno una funge da lingua franca nel paese. Questa situazione di mescolanza linguistica è "molto comune tra i nigeriani istruiti e anche tra quelli meno istruiti" (Onuigbo 1993: 367). L'uso frequente dell'inglese nel discorso igbo è dovuto al prestigio della lingua inglese in Nigeria e al fatto che i nigeriani altamente istruiti hanno studiato in inglese, quindi sono più competenti in questa lingua riguardo a molti argomenti (cf. Onuigbo 1993).

I contesti in cui si utilizza l'igbo includono fare acquisti nei negozi africani, andare dai parrucchieri africani, partecipare a cerimonie religiose, raduni domenicali e feste. Queste occasioni, come in tutte le comunità immigrate, sono un modo per incontrare altri compatrioti provenienti da città vicine o che vivono in altre regioni italiane. Tali situazioni possono anche comportare incontri con altri nigeriani, come yoruba o hausa. In questo caso, la comunicazione avviene in inglese o in *Nigerian Pidgin English*, a seconda del livello di istruzione e della preferenza degli interlocutori. Nell'estratto 5, Obinna, un partecipante che è arrivato in Italia 5 anni prima dell'intervista spiega l'uso dell'inglese con nigeriani di altre gruppi etnici.

Estratto 5

- Int: Di solito con i nigeriani che lingua parli?]
Obinna: Inglese dipende, ma sono igbo quando insieme altri igbo noi parla igbo, quando altri nigeriani che ha venuto da hausa, yoruba o edo, noi parli in inglese perché sua lingua è diversi, non è dialetto, sua lingua è diversa.
Int: Quindi parlate in inglese]
Obinna: Sì perché...anche *Pidgin English*, perché quasi tutto...quasi tutti nigeriani capisce o parla inglese.

L'inglese e il *Nigerian Pidgin English* sono anche il mezzo di comunicazione interetnica quando gli igbo incontrano altri africani anglofoni, come ghanesi o camerunesi. Tutti i pidgin dell'Africa occidentale fanno parte di un continuo pidgin che è mutuamente intelligibile e può essere utilizzato tra parlanti non istruiti o mescolato con le varietà dell'inglese dell'Africa occidentale.

La prevalenza della lingua inglese nella comunicazione interetnica è anche evidente nel paesaggio linguistico del quartiere stazione di Padova dove sono presenti numerosi negozi igbo in cui non sono visibili le lingue nigeriane incluso l'igbo, ma solo l'inglese (Goglia 2023).

La figura 1 mostra l'entrata di un negozio nigeriano con insegne in italiano e inglese. Il nome del negozio, Adonai, "mio Signore", una parola di origine ebraica ampiamente usata dai nigeriani, appare in cima alla facciata del negozio in lettere maiuscole di grande dimensione. Sotto, e in scrittura più piccola, il sottotesto specifica il tipo di negozio: negozio africano, boutique, alimentari & non-alimentari. La maggior parte delle parole e la sintassi sono in inglese, con due inserzioni della parola italiana alimentari, "alimentari"; nella seconda istanza, questa parola è usata con il prefisso inglese *non-*. Il nome del negozio e il sottotesto negozio africano indicano la comunità nigeriana e sono usati senza traduzione in italiano. Ci sono altri cartelli nella vetrina del negozio: un avviso standard in italiano che dichiara che non verrà venduto alcol a nessuno al di sotto dei 18 anni e un avviso prodotto dal negoziante in italiano e in inglese riguardo al consumo di cibo e bevande all'interno del negozio. Due poster sono in inglese: uno pubblicizza servizi per immigrati (traduzioni, fotocopie, ecc.), l'altro un evento religioso pentecostale che si tiene a Padova. Entrambi i poster si rivolgono ai clienti nigeriani e africani del negozio. A sinistra della porta, ci sono altri due poster. Uno pubblicizza un concerto del cantante nigeriano Rude Boy a Padova, riflettendo la presenza della grande e radicata comunità nigeriana nella città, che è in grado di organizzare e fornire un pubblico per un tale evento in uno stadio locale. Il secondo poster annuncia la celebrazione del 15° anniversario di una coppia nigeriana. Come notato in precedenza, le lingue nigeriane come l'igbo, lo yoruba e l'edo sono completamente assenti dal paesaggio linguistico del quartiere, e l'identità nigeriana nel contesto immigrato è indicizzata tramite l'inglese come lingua pan-nigeriana (Goglia 2023).



Figure 1: vetrina di un negozio nigeriano a Padova (Foto: Francesco Goglia).

Per quanto riguarda i servizi religiosi, alcuni partecipanti frequentano le chiese evangeliche di recente fondazione, dove la messa è svolta in inglese, o le chiese cattoliche locali, dove l'italiano è la lingua principale. A Padova, i servizi religiosi vengono solo occasionalmente condotti in igbo se il prete è igbo.

Alcuni fattori che possono contribuire all'abbandono della lingua igbo già al livello della seconda generazione sono il livello di istruzione della diaspora, la mancanza di supporto istituzionale per le lingue degli immigrati in Italia, la ricerca di un futuro migliore e le reti sociali che coinvolgono altri gruppi etnici nigeriani o africani di lingua inglese. Secondo Reynolds (2005), la mancanza di uno standard generalmente accettato è anche una delle principali ragioni per lo shift linguistico, tuttavia, la mancanza di uno standard non ha impedito ad altre lingue di altre comunità immigrate di essere mantenute principalmente sotto forma orale (ad esempio, il mantenimento dei dialetti italiani in Australia). I bambini che sono stati in Nigeria hanno una conoscenza passiva dell'igbo, mentre gli altri, sebbene privi di conoscenza della lingua, sono fortemente legati alla cultura igbo e si definiscono comunque igbo. Questo è confermato anche da Reynolds (2005: 220), che ha osservato un atteggiamento positivo dei bambini igbo nati in America verso la lingua igbo.

Nel Veneto, molti igbo sono impiegati in fabbriche, dove i colleghi sono probabil-

mente immigrati da altri paesi, quindi la comunicazione avviene in italiano e dialetto veneto a meno che questi immigrati non vengano da paesi di lingua inglese, nel qual caso l'inglese o il *Nigerian Pidgin English* possono essere utilizzati per la comunicazione. Quando i colleghi sono italiani, la comunicazione avviene in italiano o nel dialetto veneto. L'italiano è anche utilizzato nella comunicazione quotidiana negli uffici pubblici e nei negozi. L'uso dell'italiano varia in base al grado di contatto con i parlanti nativi. Ad esempio, i genitori devono comunicare con il personale scolastico, i medici di base, i genitori italiani, ecc.

È molto interessante notare che gli immigrati, in particolare gli igbo, sono consapevoli della presenza del dialetto veneto nel repertorio. Inoltre, sono consapevoli della sua limitazione geografica e che gli italiani gli assegnino minor prestigio rispetto alla lingua italiana. Tutti i partecipanti designano la lingua igbo come “dialetto”, equiparando il repertorio linguistico alla partenza con quello italiano. Infatti, il dialetto veneto e l'igbo condividono lo stesso status di lingue regionali e coesistono ciascuna con una lingua alta (cfr. Goglia 2022).

5. CONCLUSIONI

In questo capitolo sono state presentate alcune osservazioni sul mantenimento linguistico tra i nigeriani igbo di Padova. Il complesso repertorio linguistico della prima generazione è mantenuto nel contesto dell'immigrazione e arricchito dalle lingue della città, l'italiano e il dialetto veneto, mentre la seconda generazione mostra segnali di *shift* linguistico verso l'italiano e l'inglese, le lingue dominanti del repertorio. Lo status dell'igbo come lingua regionale in Nigeria è declassato nel contesto dell'immigrazione a causa della mancanza di domini d'uso. Come sottolineato da Mioni (1998) e mostrato in Goglia (2011), l'analisi dell'uso della lingua in comunità di immigrati altamente plurilingui deve tener conto del fatto che le lingue sono spesso mescolate nella conversazione, i parlanti igbo raramente parlano in unicamente inglese o unicamente Igbo. Inoltre lo *shift* linguistico dall'igbo verso l'inglese è già in atto in Nigeria, dove le famiglie della media borghesia preferiscono che i figli usino la lingua inglese che offre più opportunità lavorative. Il contesto di immigrazione non fa altro che velocizzare questo *shift* visto che le famiglie hanno deciso di rimanere in Italia o di emigrare in un altro paese europeo e quindi i genitori non investono nell'insegnamento della lingua igbo. Tuttavia, la lingua igbo svolge un ruolo unico di marcatore dell'identità igbo e l'atteggiamento verso la cultura e la lingua igbo da parte della seconda generazione è positivo; alcuni bambini nati in Italia hanno una certa conoscenza della lingua. Ciò potrebbe rallentare lo *shift* linguistico e contribuire al mantenimento dell'igbo nella forma di conoscenza di base e commutazione di codice sia nell'inglese che nell'italiano parlato dai membri della comunità. Saranno necessari ulteriori dati empirici per comprendere il nuovo plurilinguismo emergente della seconda generazione.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini 2022 = Sabrina Alessandrini, *Politiche linguistiche familiari: interazione e trasmissione intergenerazionale nelle/delle lingue e culture d'origine in famiglie provenienti dall'Africa francofona*, in «Educazione Interculturale – Teorie, Ricerche, Pratiche», 20(2), pp. 62-73.
- Amoruso 2002 = Chiara Amoruso, *La comunità ivoriana a Palermo. Frammenti stranieri di una imagine urbana*, in Mari D'Agostino (a cura di), *Percezioni dello spazio e spazio della percezione. La Variazione linguistica fra nuovi e vecchi strumenti di analisi*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 111-133
- Bagna et al. 2018 = Carla Bagna et alii, *Le lingue dei cittadini stranieri*, in «ISTAT, Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia», pp. 219-247.
- Baldo 2017 = Gianluca Baldo, *Plurilinguismo e immigrazione nel pordenonese: il caso di Spilimbergo*, in «Italiano LinguaDue», 9/2, pp. 121-161.
- Chini 2011 = Marina Chini, *New linguistic minorities: repertoires, language maintenance and shift*, in «International Journal of the Sociology of Language», 210, pp. 47-69
- Di Lucca/Masiero/Pallotti 2008 = Lucia Di Lucca / Giovanna Masiero / Gabriele Pallotti, *Language Socialisation and Language Shift in the 1b Generation: A Study of Moroccan Adolescents in Italy*, in «International Journal of Multilingualism», 5:1, pp. 53-72
- Goglia 2011 = Francesco Goglia, *Code-switching among Igbo-Nigerian immigrants in Padua (Italy)*, in Eric Anchimbe / Stephen Mforteh (a cura di), *Postcolonial Linguistic Voices: Identity Choices and Representations*, Berlin, Mouton De Gruyter, pp. 323-342.
- Goglia 2022 = Francesco Goglia, *New Speakers of Venetan: The Case of Igbo-Nigerians in Padua*, in Francesco Goglia, Matthias Wolny (a cura di), *Italo-Romance dialects in the linguistic repertoires of immigrants in Italy*, London, Palgrave Macmillan, pp. 103-124.
- Goglia 2023 = Francesco Goglia, *Multilingualism in Padua (Italy): The linguistic landscape of an emerging multiethnic neighbourhood*, in John Hajek et alii (a cura di), *Multilingualism and Pluricentricity: A Tale of Many Cities*, Berlin, Boston, Mouton De Gruyter, pp. 99-120.
- Guerini 2006 = Federica Guerini, *Language Alternation Strategies in Multilingual Settings. A Case Study: Ghanaian Immigrants in Northern Italy*, Frankfurt, Lang.
- Haust/Dittmar 1997 = Delia Haust / Norbert Dittmar, *Evidence from Mandinka and Wolof in African Contact Situations*, in Rodolfo Jacobson (a cura di), *Codeswitching Worldwide*, Berlin/Boston, Mouton De Gruyter, pp. 79-89.
- La comunità nigeriana in Italia 2022 = Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *La comunità nigeriana in Italia*, in Rapporto annuale sulla presenza dei migranti: <<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=5846>>
- Meeuwis/Blommaert 1998 = Michael Meeuwis / Jan Blommaert, *A Monolectal View of Code-Switching: Layered Code-Switching among Zairians in Belgium*, in: Peter Auer (a cura di), *Code-Switching in Conversation: Language, Interaction and Identity*, London/New York, Routledge, pp. 76-98.
- Mioni 1988 = Alberto M. Mioni, *Standardization Processes and Linguistic Repertoires in Africa and Europe: Some Comparative Remarks*, in Peter Auer / Aldo Di Luzio (a cura di), *Variation and Convergence. Studies in Social Dialectology*, Berlin, W. De Gruyter, pp. 293-320.
- Mioni 1998 = Alberto M. Mioni, *Gli immigrati in Italia. Considerazioni linguistiche, sociolinguistiche e culturali*, in Giuliano Bernini / Pierluigi Cuzzolin / Piera Molinelli (a cura di), *Arslinguistica. Studi offerti da colleghi e allievi a Paolo Ramat*, Roma, Bulzoni, pp. 377-409.
- Nalon/Foresta 2018 = Silvio Nalon / Andrea Foresta, *Residenti a Padova con cittadinanza straniera: anno 2018*, Padova, Comune di Padova, Settore Programmazione Controllo e Statistica: <<http://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/Stranieri%202018.pdf>>
- Onuigbo 1993 = Gregory Nwoye Onuigbo, *Code-switching as a conscious strategy: Evidence from*

Il caso dei nigeriani igbo di Padova

Igbo, «Multilingua», 12(4), pp. 365-385.

Pauwels 2016 = Anne Pauwels, *Language Maintenance and Shift*, Cambridge, Cambridge University Press.

Reynolds 2005 = Rachel Reynolds, *Immigrant geographies, multilingual immigrants, and the transmission of minority languages: evidence from the Igbo Brain Drain*, in Tyler A. E., Takada M. / Kim Y. / Marinova D. (a cura di), *Language in use: cognitive and discourse perspectives on language and language learning*, Washington, Georgetown University Press, pp. 214-223.

Siebetcheu 2020 = Raymond Siebetcheu, *Scelte linguistiche nelle famiglie camerunensi in Italia*, in «Italiano LinguaDue», 12(2), pp. 40-51.